

RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

A cura di
Gaetano Belloni

Presentato a Roma il Rapporto Welfare Index Pmi 2024 di Generali giunto all'8a edizione

PMI: WELFARE IN CRESCITA Il Terzo Settore ottiene i risultati migliori

DI FRANCESCA PAVESI

Delle 7mila imprese da 6 a mille dipendenti che hanno partecipato all'ottava edizione di Welfare Index Pmi 2024 provenienti da tutta Italia, di varie dimensioni e settori produttivi, il 75% (3 su 4) è risultata avere un livello almeno medio di welfare aziendale; è triplicato il numero di quelle con livello molto alto e alto, mentre si è dimezzato quello delle imprese a livello iniziale. È questa la fotografia che emerge dal nuovo Rapporto Welfare Index Pmi 2024, l'iniziativa che misura il livello di welfare aziendale delle piccole e medie imprese italiane, promossa da Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e la partecipazione delle principali Confederazioni italiane. I dati di questa edizione, l'ottava, sono stati presentati ieri a Roma, presso il Salone delle Fontane, alla presenza dei manager del Leone e dei rappresentanti delle Istituzioni: on. Eugenia Maria Roccella, Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità; sen. Gaetano Nasti, Capo Questore del Senato; Giancarlo Fancel, Country Manager & Ceo Generali Italia; Massimo Monacelli, General Manager di Generali Italia; Giovanni Baroni, Vicepresidente Confindustria e Presidente Piccola Industria; Davide Peli, Presidente dei giovani imprenditori Confartigianato; Sandro Gambuzza, membro della Giunta Esecutiva, Confagricoltura; Gaetano Stella, Presidente Confprofessioni; Laura Bernini, Responsabile Settore Welfare pubblico e privato, [Confcommercio](#); Barbara Lucini, Responsabile Country Sustainability & Corporate Responsibility di Generali Italia; Enea Dallaglio, MBS Consulting - A Cerved Company. «L'edizione 2024 del Rapporto Welfare Index Pmi evidenzia come una parte sempre più rilevante delle Pmi abbia un elevato livello di welfare aziendale, che utilizza

in chiave strategica e che estende alle famiglie dei dipendenti, fino all'intera comunità in cui opera. Il tessuto imprenditoriale italiano composto dalle piccole e medie aziende assunte, dunque, un ruolo sociale importante, diventando punto di riferimento sul territorio. Come Generali, siamo certi che attraverso una partnership tra il settore pubblico e il privato che coinvolga le Istituzioni, gli enti territoriali, le famiglie, le imprese e terzo settore si possa contribuire in maniera importante a rinnovare il welfare del Paese» ha spiegato Giancarlo Fancel, Country Manager & ceo Generali Italia, commentando i dati presentati.

WELFARE COME LEVA STRATEGICA

Dal Rapporto emerge, infatti, come le imprese con un welfare più evoluto ottengano performance di produttività decisamente superiori alla media, crescano molto più velocemente nei risultati economici e abbiano una maggiore solidità finanziaria: la quota di imprese con aumento di fatturato nel 2023 cresce, infatti, pressoché linearmente con il livello di welfare aziendale, mentre l'indebitamento decresce al crescere dei livelli di welfare, con una differenza di oltre cinque punti tra le imprese di livello iniziale (70,3%) e quelle di livello molto alto (64,5%). Ma il Rapporto evidenzia anche un altro dato importante: le aziende che puntano sul welfare, intendendolo come leva strategica per la sostenibilità dell'impresa, oltre ai vantaggi in termini di crescita, generano anche importanti impatti sociali. Determinanti l'impegno sociale coerente dell'impresa, la diffusione a tutti i livelli di una cultura aziendale orientata alla cura del benessere e alla valorizzazione delle persone, la valorizzazione delle iniziative con la comunicazione e il coinvolgimento dei collaboratori. L'area più matura è la conciliazione vita - lavoro, seguono a breve distanza salute e assistenza, previdenza e protezione, tutela dei diritti, delle diversità e inclusione sociale,

tutte con un tasso superiore al 50%. L'iniziativa delle imprese a sostegno delle famiglie per la cultura e l'educazione dei figli, con il 10% di imprese attive, sta invece muovendo i primi passi. «La denatalità è la più grande questione del nostro tempo, perché porta con sé tutte le altre: la coesione sociale, la sostenibilità economica, l'ambiente, il senso del futuro. Il governo ha fatto della sfida demografica una propria priorità, in termini di visione, iniziativa e investimenti. Ma questa sfida richiede lo sforzo di tutti, non può essere affrontata solo attraverso la leva delle politiche pubbliche. È un segnale incoraggiante dunque il fatto che accanto all'impegno della politica e delle istituzioni si registri una crescente consapevolezza da parte del mondo produttivo» ha sottolineato Eugenia Maria Roccella.

LE PMI PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE COMUNITÀ

Significativo anche il ruolo che il welfare ha nel sostegno alle famiglie: se si pensa, infatti, che una quota significativa della spesa di welfare in Italia è a carico diretto delle famiglie, che sostengono il 22% della spesa sanitaria, il 71% di quella assistenziale per la cura dei figli e degli anziani, il 16% della spesa per l'istruzione, il welfare aziendale, trasferendo parte di questa spesa alle imprese e trasformandola da individuale a collettiva, agisce come fattore di efficienza e di equità. Non solo: considerando che le Pmi oggetto dell'indagine sono 661mila, largamente e capillarmente diffuse su tutto il territorio italiano, è evidente come queste possano costituire la base di un nuovo welfare di prossimità.

IL TERZO SETTORE

Il Rapporto di quest'anno dedica un focus particolare anche al Terzo Settore italiano che, con le sue 125mila organizzazioni registrate, 894mila dipendenti e quasi 4,7 milioni di volontari, contribuisce non solo al 5%



del Pil nazionale ma anche allo sviluppo del welfare aziendale, fornendo soluzioni ai propri dipendenti e offrendo servizi alle imprese, in particolare in aree come la responsabilità sociale e l'inclusione. Il 59,3% degli enti del Terzo Settore ha raggiunto quest'anno un livello alto di welfare aziendale, rispetto al 33,3% delle imprese for profit.

142 IMPRESE WELFARE CHAMPION

Durante l'evento sono state premiate le 22 Pmi che si sono distinte nei diversi ambiti di welfare aziendale tra le 142 imprese Welfare Champion che hanno ottenuto il massimo rating 5W (erano 22 nel 2017), che indica il presidio e l'innovazione in tutte le aree di welfare. Si tratta di realtà che hanno messo in atto numerose iniziative in diversi ambiti del welfare aziendale, dimostrando capacità gestionali e impegno economico-organizzativo elevati, contribuendo a generare impatti sociali significativi sulle comunità. (riproduzione riservata)



Giancarlo Fancel, Country Manager & Ceo Generali Italia, al centro, insieme alle principali Pmi premiate